

ORIANA FALLACI. INTERVISTA CON LA STORIA

Enzo Barillà



Al momento in cui scrivo, è trascorso un anno dalla morte di Oriana Fallaci. La città di Milano (a differenza di Firenze che le diede i natali e che lei amò, non corrisposta) le rende omaggio con una mostra che prende a prestito il titolo di un suo libro di successo, utilizzato anche da chi scrive: *Intervista con la storia*.

Il supplemento culturale de *Il Sole 24 Ore* del 16/9/2007, nel recensire la rassegna milanese, la colloca tra le “eroine del Novecento”. Il *Corriere della Sera* del 16/9/2006 apriva dando eccezionale rilievo alla sua scomparsa, dedicandole 8 pagine intere di servizi, firmati dai suoi più prestigiosi giornalisti. Il titolo di prima pagina, azzeccato nella sua scarna ma essenziale concisione, recitava: “Un’italiana coraggiosa”. Forse l’avrebbe gradito.

E coraggiosa lo era davvero, questo scricciolo alto un metro e 56 scarsi, del peso di 42 chili. A 14 anni era staffetta partigiana. «Portavo armi, giornali clandestini ... Bisognava passare attraverso i posti di blocco tedeschi ...» (*L’Europeo* n. 4/2007)

Venne al mondo alle 23:00 del 29/6/1929, l'anno della grande crisi economica mondiale. Diamo un primo sguardo alle sue astralità. In primo luogo notiamo due pianeti fortemente angolari: Mercurio nel suo domicilio in Gemelli al FC, Saturno culminante in Sagittario. Indi tre congiunzioni, due delle quali implicanti i luminari: Luna-Urano in Ariete, Sole-Plutone in Cancro e Marte-Nettuno in Leone. Nove pianeti su dieci si trovano in segni primaverili-estivi, di cui cinque in segni di fuoco. Quest'ultima caratteristica evidenzia una genitura "calda", caratterizzata dall'elemento Fuoco; tuttavia si nota anche una rilevante presenza di Terra (Mercurio e Saturno, entrambi secchi e freddi, valorizzati dalla loro angolarità).

Secondo l'antica dottrina degli elementi, mirabilmente rivisitata da André Barbault, Oriana Fallaci aveva un temperamento bilio-nervoso, che vedremo confermato dalla dominante uraniana. Nel quadro del temperamento nervoso dobbiamo tuttavia differenziare il carattere iperstenico (prevalenza del secco sul freddo) da quello ipostenico (prevalenza del freddo sul secco).

Questa classificazione elementare basterebbe in sé e per sé a dar conto dei fondamentali tratti caratteriali di questo personaggio, già entrato nel mito? Sarà il lettore a stabilirlo, dopo aver letto gli stralci tratti da *Univers astrologique des quatre éléments* che riportiamo di seguito.

Il bilioso «è un realizzatore, caratterizzato dal bisogno d'attività fisica o intellettuale ... La propensione del **ribelle** portato alle avventure e alla **smisuratezza** è compensata dal desiderio di operare con uno scopo davanti a sé. Dopo la foga sanguigna si attiva l'impulso imbrigliato che aspira a diventare potenza nobile e saggia. Impeto, esuberanza, **combattività**, ardore si trasformano in **coraggio**, zelo, passione controllata: la durezza diventa pretesa, il rissoso si fa cavaliere, la sete di dominio si mette al servizio di una grande causa. Con un carattere retto, tutto d'un pezzo, e sentimenti rivolti all'onore sia nella fiducia che nel disprezzo ... La forza dei concetti, chiarezza d'idee, sicurezza di giudizio e impegno possente inducono questo tipo ad azioni di grande portata ... Si trova in affinità col cavalleresco, l'eroico ... la sua filosofia si atteggia a fede combattiva, da missionario.»

Il nervoso iperstenico ha un «temperamento iperteso dispendioso di energie, brusco, agitato, instabile, dedito ai disordini nella sua sensibilità e nella sua mente. La volontà oscilla tra l'instabilità velleitaria e l'ostinata perseveranza; l'umore, tra la spasmodica effervescenza e la fredda melanconia; la socievolezza tra un'avidità frenetica e un rifiuto sprezzante; la sensibilità tra una gelosa esigenza e un'indifferenza di ghiaccio. È un essere indipendente, selettivo, originale, ma anche un complicato, un tormentato. Un percorso spirituale può aiutarlo a comprendersi.»

Avviciniamoci ora al soggetto da un altro punto di vista, quello caratterologico, pur consapevoli che questi schemi (ciò vale anche per i temperamenti) rappresentano un aiuto per orientarsi nel labirinto della personalità che, come la vita, nasconde sempre un fondo inaccessibile. Ogni carattere, si sa, è per forza di cose assolutamente individuale.

L'esame della genitura consente di collocare la Fallaci tra gli Emotivi-Attivi-Secondari (il "Passionale" di Le Senne). Spigolando il *Trattato di Caratterologia* del citato Autore, si può leggere le seguenti caratteristiche del Passionale:

- ambizione realizzatrice
- capacità di lavoro. La manifestazione quotidiana dell'ambizione è il lavoro; il Passionale lavora per lavorare; il lavoro soddisfa il bisogno d'attività e di lotta contro le difficoltà; soddisfa le necessità di un'immaginazione ambiziosa.
- gusto per la **storia**
- attaccamento al passato. La **melanconia** è presente nella vita di tutti gli emotivo-secondari; ma, mentre il Sentimentale (E-nA-S) si vota ad essa e ne fa l'oggetto di una degustazione amara, il Passionale la domina con la forza dell'azione. Egli è un pessimista, ma il suo pessimismo è vinto dall'energia di agire.

- **ascetismo.** La concentrazione dei Passionali nel perseguimento della grandezza sociale comporta la diminuzione dei piaceri organici. L'autorità unita all'ascetismo genera una predisposizione alla **severità** sia verso sé stesso che verso gli altri.
- gusto della grandezza. Orgoglio.

A quale della numerosa famiglia dei Passionali appartenga la Fallaci, è difficile dire. Tendo a considerarla una "Passionale imperiosa", ma siamo qui nell'ambito delle sfumature. Cercherò ora di dar conto dell'inquadramento caratterologico alla luce dell'insegnamento astrologico.

L'Emotività (E) deriva dall'Asc. In Pesci, dalla Luna in Ariete in casa I e dal Sole in Cancro.

L'Attività (A) da Urano prominente (un Urano dominante, come in questo caso, "produce" di per sé il carattere E-A-S, il Passionale).

La Secondarietà da Saturno culminante e Urano prominente (vedi sopra).

Prima di aprire la galleria delle testimonianze di chi la conobbe, desidero ribadire che Urano, astro di fuoco in segno di fuoco, per la sua collocazione in casa I e per gli aspetti forti che forma con Sole e Luna, è da considerarsi la dominante planetaria di questa genitura.

Secondo André Barbault, il predominio di Urano è indicativo di un temperamento bilio-nervoso e di un carattere Passionale (E-A-S).

«Questo tipo è quindi un volitivo monocorde che conduce un'azione sistematica con totale adesione al suo impegno. Di qui, un'affermazione del carattere, una condotta unitaria e un'azione potente. Si raccolgono tutti gli strumenti atti a perseguire un'impresa privilegiata; tutto ciò che non è ad essa conforme viene screditato e inibito. Compare un ascetismo che s'impone come disciplina per raggiungere un fine principale e addirittura unico. Insomma, l'uraniano sostituisce alle passioni un'**unica passione** che è la ragione della sua vita. È quindi la persona dalla più alta tensione, che spinge più a fondo la mobilitazione delle sue forze interiori. Corrisponde al Passionale (Emotivo-Attivo-Secondario) della caratterologia ... La volontà di potenza che l'anima è una molla che lo spinge avanti, lo incita a una vita frenetica da agitato, sempre pressato, che, al di fuori dell'interesse centrale che l'assorbe, non ha mai tempo. Dietro tutto questo si può immaginare l'eccesso, in particolare sotto forma di autoritarismo, tirannia, intolleranza, fanatismo, stravaganza, enormità, assurdità ...» (*Uranus Neptune Pluton*)

Dal *Corriere della Sera* del 16/9/2006:

«Se ne è andata come era vissuta negli ultimi vent'anni ... in solitudine. Rigorosa fino all'ossessione ... Infine, dopo l'11 settembre, da polemista, si era gettata in quello che riteneva un insanabile "conflitto di civiltà", ma anche la sua ultima battaglia, con **radicale passionalità**.» (Piero Ostellino)
 «Oriana Fallaci **studiava e studiava** ... Oriana Fallaci **non conosceva limiti**. Si era gettata con tutta sé stessa nell'avventura di giovane staffetta partigiana e nei suoi primi passi di giornalista a Firenze. E si spese tutta intera nella stesura della sua ultima *Apocalisse*, ben sessant'anni dopo. Era **totalizzante, intransigente**, incapace di mediazioni e sfumature: **viveva di assoluti** ... Oriana Fallaci era una donna. Una donna molto difficile ... Oriana Fallaci era **pugnace**, ostinata, puntigliosa, litigiosa ... Fumando senza tregua, anche quando il cancro sembrava mangiarsela rendendola sempre più sottile, era capace di scuotere chi gli stava di fronte con una corrente di emozione travolgente.» (Pierluigi Battista)

«Mi colpì la sua tremenda **solitudine**, che contrastava in modo flagrante con la sua straordinaria fama e crescente popolarità.» (Magdi Allam, *Corriere della Sera Magazine* 21/9/2006)

E ora la Fallaci raccontata da Oriana.

«Io sono laureata alla Sorbona della **solitudine**. Io amo la solitudine. Io da sola non mi annoio mai.» (*Corriere della Sera* 16/9/2006).

«Molto spesso si ama una persona perché ci imponiamo di amarla. Altre volte si ama una persona per paura della solitudine. Non parlo della solitudine corporale perché quella la risolvi col sesso. Parlo della solitudine psicologica: la solitudine dell'anima.» (*Corriere della Sera Magazine* 21/9/2006)

«Il sesso senza sentimenti è noioso, diventa una ginnastica faticosissima e basta. Ricordo un collega che diceva "Fare l'amore è da facchini. Perché sposta il sangue dal cervello e lo trasmette al basso ventre. Non pensi più." Questo non è il mio caso perché **io penso anche in quel momento.**» (*op. cit.*)

«A scuola fui sempre brava nelle materie umanistiche. Particolarmente brava in italiano e filosofia, in latino e in greco. **Adoravo la storia.**» (*L'Europeo* n. 4/2007)

«A 16 anni e mezzo m'ero presentata senza raccomandazioni al capocronista del *Mattino dell'Italia Centrale*, a Firenze, e gli avevo chiesto di farmi lavorare.» (*op. cit.*)

«Ero una bambina bella, con la faccia rotonda e **pensosa**. Ero molto **introversa**, credo, noiosa. E molto ubbidiente, molto disciplinata. I miei ricordi sono quasi sempre ricordi di **malinconia**, o di stupore deluso, di scontentezza insomma. E voglia repressa di **ribellarmi**. Ma a chi, a che? Tutte le mie ribellioni erano interne e si traducevano in sogni. E i sogni si condensavano in una immagine: **libri**. Io lo sapevo, oh, lo sapevo che avrei scritto libri e scritto sui giornali. Al giornalismo invece pensavo come a una meravigliosa avventura. Grazie ai giornali volevo andare in Malesia. In India e in Malesia.» (*Corriere della Sera Magazine* 21/9/2006)

Cerebralità, malinconia, solitudine. Ecco Saturno che fa sentire tutta la sua pesantezza. Viaggi, mobilità, giornalismo: quel Mercurio gemellino a cui forse piacerebbe un po' di leggerezza, ma non può, perché il greve Saturno non glielo concede.

«L'amavano [gli americani, N.d.A.] perché, con la sua aria dolce da tigre bionda con la sigaretta in bocca, aveva divorato il segretario di Stato Henry Kissinger, il più astuto, machiavellico, bismarckiano, diplomatico del XX secolo. Che cosa aveva negli occhi quell'italiana, che fluido trasmetteva, per avere persuaso il segretario di Stato di Richard Nixon a dichiarare che sì, lui si sentiva come un cow boy che va in avanscoperta con la carovana, il cavaliere che va da solo in città? Quell'intervista è da allora di testo nella scuola di giornalismo. Kissinger provò a smentirla ... Con Mao Kissinger se l'era cavata, con Zhou En Lai non aveva avuto problemi, con Breznev, il vietnamita Le Duc Tho e alla Casa Bianca col cinico Nixon aveva regnato. Oriana l'aveva smontato e ce l'ha fatto vedere come forse è, come nessuno saprà mai più. "Fu l'incontro più disastroso con un giornalista della mia vita" scrisse Kissinger nelle sue memorie ...» (Gianni Riotta, *Corriere della Sera* del 16/9/2006)

Heinz Kissinger, detto Henry, nato in Germania a Fürth il 27/5/1923 alle ore 5:30 (archivio Rodden). Una vita costellata di successi mondani, un elenco troppo lungo per essere riportato in questa sede, a cui corrisponde una genitura tutto sommato mediocre, se non fosse per l'angolarità ravvicinata di Marte all'Asc. L'astrologa Vivian Jayne (*Aspects to horoscope angles*) afferma peraltro che lo stesso Kissinger dichiara di aver visto la luce alle 6:00, il che sposterebbe l'Asc. Dai Gemelli nel Cancro, avvicinandolo a tal punto a Plutone da rendere quest'ultimo un pianeta angolare, insieme a Marte. Dico subito che, a mio sommo avviso, di primo acchito la genitura di Kissinger "non quadra" come ci si aspetterebbe con quanto è dato sapere della sua vita e, soprattutto, con la descrizione del personaggio lasciataci dalla giornalista nella celebre intervista del 4/11/1972.

Attingiamo ora dal libro *Intervista con la Storia*, Rizzoli, Milano, 1974.

L'A. descrive l'atmosfera del loro primo incontro preliminare, durante il quale Kissinger si riservò di studiare la scrittrice per decidere se concederle o meno l'intervista: «Assomigliava, ricordo, al mio insegnante di matematica e fisica presso il liceo Galilei di Firenze: individuo che odiavo perché si divertiva a farmi paura, fissandomi con **ironia** dietro gli occhiali ... L'incubo dei miei giorni di scuola mi aggredì al punto che, a ogni sua domanda, pensavo: "Oddio, saprò rispondere? Perché, se non so, lui mi boccia".» (pag. 13)

«... delle sue **avventure galanti** ha fatto un mito che alimenta con cura ... attrici, attricette, cantanti, modelle, produttrici, giornaliste, ballerine, miliardarie. Gli piacciono tutte, si dice. Ma gli scettici affermano che non gliene piace nessuna: si comporta così per **gioco**, cosciente del fatto che ciò aumenta il suo glamour...» (pag. 12)

«... non è seducente, così basso e tarchiato e oppresso da quel **testone di ariete**» (pag. 13)

«Sa adulare con finezza diabolica, ipocrita. O dovrei dir **diplomata**?» (pag. 14)

«Di un altro capo di Stato, su cui avevo detto che non m'era sembrato intelligentissimo ma mi era piaciuto moltissimo, disse: "L'intelligenza non serve per fare i capi di Stato. La dote che conta, nei capi di Stato, è la forza. Il coraggio, l'astuzia, e la forza." Considero la frase fra le più interessanti che m'abbia detto ... Illustra il suo tipo, la sua personalità. L'uomo ama la forza, anzitutto. Il coraggio, l'astuzia, e la forza. L'intelligenza lo interessa assai meno, sebbene ne possenga in grande misura come tutti affermano. (Ma si tratta di intelligenza o di erudizione e furbizia? L'intelligenza che conta, secondo me, è quella umana. È quella che nasce dalla comprensione degli uomini, per esempio. E non direi che tale intelligenza egli l'abbia. Così, su quest'argomento si dovrebbe fare uno studio un po' più approfondito. Ammesso che ne valga la pena.)» (pag. 15)

«... ogniqualvolta gli rivolgevo una domanda precisa, si irrigidiva e sfuggiva come un'anguilla. **Un'anguilla più ghiaccia del ghiaccio**. Dio, che uomo di ghiaccio. Per tutta l'intervista non mutò mai quell'espressione senza espressione, quello sguardo **ironico** o duro...» (pag. 17)

«Tutto è calcolato in lui, controllato come nel volo di un aereo guidato dal pilota automatico ... Kissinger ha i nervi e il cervello di un giocatore di scacchi.» (pag. 17)

E queste sono invece alcune dichiarazioni rese da Kissinger nel corso dell'intervista.

«Del resto io non sono un tipo che si lascia trascinare dalle emozioni. **Le emozioni non servono a niente.**» (pag. 22)

«Sicché è curioso che lei scelga di associarmi a Machiavelli. La gente mi associa piuttosto al nome di **Metternich**. Il che è addirittura infantile. Su Metternich io ho scritto soltanto un libro...» (pag. 28)

«Per me le donne sono soltanto un divertimento, un hobby.» (pag. 31)

Ecco la domanda conclusiva dell'intervistatrice, con relativa la risposta.

«Domanda: Non ho mai intervistato qualcuno che sfuggisse come lei alle domande e alle definizioni precise, nessuno che si difendesse come lei dall'altrui tentativo di penetrare la sua personalità. È timido, lei, dottor Kissinger? Risposta: Sì. Abbastanza. Però in compenso credo d'essere assai equilibrato. Vede, c'è chi mi dipinge come un personaggio tormentato, misterioso, e chi mi dipinge come un tipo quasi allegro che sorride sempre, ride sempre. Entrambe le immagini sono inesatte. Io non sono né l'uno né l'altro. Sono... Non le dirò cosa sono. Non lo dirò mai a nessuno.» (pag. 31)

Cercherò ora di dipanare la matassa e avanzare un'ipotesi attendibile sulla reale natura di questa "entità" sconosciuta rispondente al nome di Heinz "Henry" Kissinger. Infine mi adopererò anche di fornire una spiegazione sull'inimicizia che contrappose il politico alla scrittrice. Non tutti sanno, ad esempio, che tre anni dopo la famosa intervista, la Fallaci scrisse un nuovo articolo su Kissinger in cui, in pratica, gli dava dell'avventuriero, del vigliacco, dell'incompetente, del presuntuoso arrogante, dell' approfittatore, definendolo anche "superkraut" e così via (*L'Europeo* 1975 n. 14).

Dal canto suo, il politico si rammaricò perennemente dell'incontro con la Fallaci, tanto da lasciarlo scritto nelle sue memorie.

Tutti conoscono il nome di Michel Gauquelin e le sue prodigiose statistiche. Nel suo libro *La Cosmopsychologie* del 1974 il grande ricercatore elencava 100 tratti caratteriali indicativi del temperamento Marte (lo chiamava così, pur di non riconoscere il debito verso la dottrina ippocratica dei temperamenti e pur di sottolineare la distanza fra le sue ricerche e l'astrologia, senza rendersi conto che in realtà era approdato ai medesimi risultati già teorizzati da Tolomeo). Nelle sue statistiche, l'angolarità la fa da padrona. Lo studioso ebbe tuttavia cura di specificare quanto segue: «D'altronde, come regola generale, il pianeta in zone di forte intensità gioca un ruolo determinante nella formula temperamentale dell'individuo. *Ma tale formula è talvolta la risultante di un insieme complesso di posizioni planetarie.*» (pag. 74, sottolineatura mia)

Ecco la lista (in ordine alfabetico nella versione originale francese, che ovviamente non si è potuto rispettare qui).

«Colpisce l'attenzione, accanito, attivo, agitato, aggressivo, vivace, brioso, aspro, ardente, audace, avventuroso, attaccabrighe, battagliero, bollente, ardimentoso, brutale, testardo, ha del carattere, scavezzacollo, collerico, combattivo, coriaceo, coraggioso, ha del fegato, deciso, determinato, ama le difficoltà, diretto, retto, duro, dinamico, efficace, violento, resistente, energico, entusiasta, tutto d'un pezzo, intraprendente, esplosivo, fermo, feroce, di fuoco, grintoso, focoso, frenetico, vincente, ardito, impaziente, spietato, implacabile, impulsivo, incisivo, indomabile, incrollabile, infaticabile, instancabile, irascibile, lottatore, padrone di sé, morale, mordace, ha nerbo, nitido, ostinato, offensivo, tenace, che si contrappone, penetrante, convincente, perseverante, tutto d'un pezzo, pioniere, potente, rabbioso, realizzatore, temibile, resistente, corre dei rischi, robusto, rude, ruvido, secco, solido, temerario, ha del temperamento, tenace, terribile, cocciuto, lavoratore, turbolento, coraggioso, valoroso, brusco, vendicativo, violento, virile, vitale, volitivo.»

Dubito che Kissinger possa essere classificato tra chi è dotato di una dominante Marte, malgrado l'angolarità ravvicinata. O meglio, dubito che Kissinger - pur con il suo Marte angolare - abbia avuto modo di manifestare in modo evidente il suo carattere innato. Non dobbiamo infatti dimenticare «che il determinismo astrale rappresenta solo ciò che è innato, l'essere nella sua nudità primordiale. Noi non possiamo conoscere altro che la costellazione interiore dell'individuo, senza sapere quale sia stato l'ambiente esterno vissuto con cui si forma il carattere acquisito, che neutralizza o amplifica il carattere innato. La tendenza originaria di quest'ultimo si esprime nella sua piena misura *solo nella perfetta giustapposizione con l'ambiente* (sottolineatura mia), con il mondo esterno che diventa una cassa di risonanza del cosmo interiore...» (André Barbault, *L'astrologie certifiée*, pag. 217).

«Nel quadro di valutazione astrologico si trova ... unicamente la predisposizione di base. Essa contiene atteggiamenti fondamentali verso cose in un "possibile" ambiente. L'ambiente effettivo non viene indicato ... Con ciò viene in pari tempo fissato un limite alla diagnosi astrologica. Quanto viene apportato alla predisposizione di base dagli effetti dell'ambiente, dalle relazioni ambientali, dall'educazione ricevuta, dai destini collettivi, su tutto ciò non è possibile esprimere opinioni.» (Thomas Ring, *Astrologische Menschenkunde*, vol. I, pag. 8. Mi sia consentito, *en passant*, raccomandare caldamente lo studio di quest'opera colossale, la migliore che sia mai stata pubblicata in lingua tedesca.)

Heinz Kissinger è ebreo tedesco, figlio di un insegnante e di una massaia. Nel 1938 fugge a Londra insieme ai genitori e a un fratello, poi si trasferiscono a New York. Quattordici dei suoi parenti morirono in campi di sterminio. Questo immigrato che non conosceva una parola d'inglese avrebbe potuto diventare un campione sportivo, un poliziotto, un militare, un capitano d'industria? Nel 1939

scoppia la guerra, «a ventun anni fu soldato in Germania dove era con un gruppo di GI selezionati da un test e giudicati così-intelligenti-da-sfiorare-il-genio, che gli affidarono per questo l'incarico di organizzare il governo di Krefeld ... Infatti a Krefeld fiorì la sua passione per la politica.» (*Intervista con la Storia*, pag. 11,12)

La genitura del Nostro (per l'ora di nascita delle 5:30) ci pone di fronte un Gemelli con Ascendente nel medesimo segno; Mercurio è congiunto al Sole e in trigono a Saturno. Prende il sopravvento il lato Polluce, la polarità non emotiva del segno. Siamo di fronte al "non Emotivo-Attivo-Primario", il Sanguigno di Le Senne (assolutamente da non confondere con il temperamento sanguigno della medicina ippocratica). «L'intellettualità domina la sua vita ... Al limite, è una mente senz'anima ... Tutta la sua personalità è orientata verso un comportamento efficace riguardo i suoi interessi personali. Quest'egoista è mondano, politico, diplomatico, sempre abile nei suoi rapporti con la gente, perché sempre interessato. C'è del cinismo in lui, talvolta un'assenza di scrupoli, c'è versatilità e perfidia. È poco sincero, ma allorquando il "nervoso" è incline alla menzogna per accecamento passionale, il "sanguigno" lo è per doppiezza di calcolo. In una parola, è un realista molto duttile con una capacità d'adattamento pressoché immediata.» (André Barbault, *Gémeaux*, pag. 51)

Leo Talamonti, riferendosi a questa tipologia caratterologica (da lui ribattezzata "Abile"), parla di arrampicatore nato, capacità di intrigo, spregiudicatezza, intelletto acuto e penetrante, vuoto spirituale, opportunismo; «difatti vive bene, lui, e gusta con larghezza i piaceri della tavola, intesse con abilità le trame di amori freddi e instabili, da cui esula ogni complicazione sentimentale... Prestiamo attenzione allo sguardo: alle occhiate rapide, acute, *fredde* (sottolineatura dell'A.) che il tipo nE-A-P non saprebbe controllare quand'anche lo volesse...» (*Guida al carattere*, pag. 179,180)

Le Senne redige un elenco di personaggi storici contrassegnati da nE-A-P e vi include, tra gli altri, i grandi diplomatici Machiavelli, Mazarino, Talleyrand, Metternich. E proprio a quest'ultimo il prof. Heinz Kissinger dedica un intero libro: una strana coincidenza...

Il formidabile intuito di Oriana Fallaci, la sua straordinaria capacità d'osservazione, avevano stanato e correttamente inquadrato il suo interlocutore; ciò che intuì e vide non poteva piacere a questa passionale iper emotiva. I caratterologi lo sanno bene, alcune tipologie semplicemente non possono legare tra loro. «Sarebbe interessante seguire in tutta la vita sociale il conflitto tra gli spiriti freddi, chiari, pratici ed i più violenti fra gli emotivi, la lotta latente, per esempio, fra un *Talleyrand* e un *Bonaparte*.» (Le Senne, *Trattato di caratterologia*, pag. 380)

Abbiamo dedicato sin troppo spazio a questo discutibile personaggio, seppure unicamente ai fini di studio e in funzione del reale oggetto di questa ricerca, che è e resta la grande, ineguagliabile Oriana.

A lei rivolgo un commosso ricordo, piccola stilla che si riversa nel grande fiume di chi le fu idealmente vicino e ne condivise le idee, per le quali era disposta a sacrificare anche la vita. A lei quindi l'ultima parola.

«La guerra insomma la vissi e la soffrii in pieno, malgrado la mia giovane età ... Ma in quegli anni imparai a odiare la guerra, le bombe, i fucili, tutto ciò che spara. Imparai a comprenderne la illogicità, la imbecillità, la follia. Anch'io, a mio modo, sì, facevo la guerra: ma non per attaccare. Per difendermi. ... Ma non ho mai sparato. Non ho mai ammazzato nessuno. Non ho mai partecipato a una azione che provocasse sangue. E oggi, a maggior ragione, farei lo stesso. Sono pronta a farmi uccidere, se indispensabile; mai ad uccidere.»

4° Bilancia 2007 - 27 settembre 2007 a.D.

